



## LA SCATOLA DEL TÈ

COME OGNI SCATOLA DEL TÈ CHE SI RISPETTI, OGNI LIBRO HA AROMI, SAPORI E ATMOSFERE DIVERSE. LA MIA SELEZIONE DI LIBRI PER BAMBINI DA TUTTO IL MONDO: A CIASCUNO IL COLORE CHE PREFERISCE!

DOMENICA 15 MAGGIO 2011

### **L'Isola di Fuoco di Emilio Salgari**



***L'Isola di Fuoco*** di Emilio Salgari, illustrata da Luca Caimmi, Orecchio Acerbo Editore, Aprile 2011

Lo scorso 25 aprile ricorreva il centesimo anniversario della morte di Emilio Salgari: padre di innumerevoli eroi che, nel corso dei decenni, hanno popolato le fantasie di grandi e piccini. Spesso ingiustamente declassato a scrittore minore, in quanto considerato *popolare* quando non *scrittore di libri per ragazzi*, con quanto di negativo queste accezioni portavano con sé, la sua opera non è certamente seconda a quella di altri grandi scrittori di romanzi d'avventura. I suoi scritti sono stati, e rimangono, fra i maggiormente tradotti nel mondo, i suoi personaggi fra i più famosi : da Sandokan al Corsaro Nero, a

Yanez, per terminare con la fascinosa Perla di Labuan, per non citare che alcuni fra i protagonisti dei suoi due romanzi più noti.

La sua produzione fu ampia e frastagliata, Salgari scrisse infatti oltre 85 romanzi ed un numero impressionante di racconti, circa 160, pubblicati sia con il suo vero nome che sotto vari pseudonimi forieri di avventura, quali il Capitano Guido Altieri, o Romero S.. Per un maggiore approfondimento in merito vi segnalo [questa](#) pagina.

Come spiega Mario Tropea, in [questo](#) bellissimo articolo che vi consiglio caldamente di leggere: "*... si può dire che le ragioni dell'interesse all'opera di Salgari derivano da quella sua capacità di interpretare, a livello diretto e ideologico, da scrittore di razza e istintivo, "elementare", appunto, e tanto più convincentemente per questo, tendenze e miti della realtà dell'Ottocento, come l'esotismo, il sogno di conquista e di movimento, la diffusione mondiale, l'appropriazione planetaria, la espansione del progresso (la rapina anche, e la prevaricazione) ad opera dell'uomo occidentale nei confronti dell'intero globo. ...*" \*

E tuttavia, come lo stesso Tropea ricorda nel suddetto articolo, l'ispirazione di Salgari spesso viene direttamente da fatti di cronaca: come fu nel caso di quell'isola al largo della Sicilia, nelle acque fra Sciacca e Pantelleria, che da tempi immemori soleva apparire per poi inabissarsi in un frastuono di lapilli e ceneri, e che scomparve definitivamente nel 1832, cui si ispira *L'Isola di Fuoco*.

*L'Isola di Fuoco* non è fra i racconti più conosciuti di Salgari, e tuttavia l'editore [Orecchio Acerbo](#) lo ha scelto per celebrare lo scrittore più produttivo e vituperato del XIX secolo. Non è una scelta ovvia, tutt'altro, del resto non mi aspettavo nulla di diverso, è semmai una scelta emblematica e fortemente simbolica per l'interpretazione che illustratore ed editore hanno deciso di darne.



La storia di Salgari è ambientata nei mari dell'Oceano Pacifico e narra, come anticipavo poc'anzi, di una nave che si imbatte, quasi giunta alla meta, in uno strano fenomeno: un'isola che si inabissa in un temporale di fuoco. Il racconto inizia a viaggio quasi terminato, è una storia folgorante, brevissima, narrata in prima persona da un uomo di mare, imbarcatosi sulla nave per raggiungere la Nuova Zelanda.

Sarà proprio questi ad avvistare un fuoco nella distanza e a segnalarlo al capitano della nave, Mr Watt. Fino a questo punto, scrittura e narrazione per immagini vanno di pari passo. Eppure, dalla quinta tavola iniziamo a capire che qualcosa non quadra. Nella cartina che il Capitano Watt sta guardando, non sono le acque del Pacifico ad essere rappresentate ma il Golfo del Messico: una chiazza scura, contrassegnata da una croce rossa, macchia la cartina. Da questo punto in avanti, lentamente, il mistero si rivela.



Non stiamo più guardando un'isola ma una piattaforma petrolifera in fiamme.



Le acque si riscaldano pericolosamente, la nave ha un'avaria ai motori ed è costretta a spiegare le vele nella speranza che il vento spiri. La scrittura di Salgari ha certo il dono di trasportarci anima e corpo dentro le storie narrate eppure, la corrispondenza fra i fatti raccontati nella storia e quelli più recenti del Golfo del Messico, cui si ispirano le immagini, rendono l'impatto ancora più coinvolgente.



Questa operazione di sovrapposizione del racconto salgariano con i recenti fatti di cronaca del Golfo del Messico, oltre ad essere una trovata intelligente ed innovativa, risulta profondamente rispettosa della filosofia che costituisce la linea narrativa salgariana, in quanto ad ispirazione all'attualità e a rappresentazione di quell'espansionismo tecnologico attuato a dispetto di tutto che, a quanto pare, non è passato col chiudersi del XIX secolo.



No solo, ha il merito di attualizzare il racconto, di avvicinarlo nella sua improbabilità ad una realtà che purtroppo conosciamo bene, pur lasciando intatti il sapore di avventura ed il gusto del pericolo del racconto di Salgari.



Credo sia stata una scelta coscientemente azzardata, dettata da un forte senso civile ed ambientale, un modo per avvicinare i ragazzi alle conseguenze di quelle che Tropea chiama: "*...la espansione del progresso (la rapina anche, e la prevaricazione) ad opera dell'uomo occidentale...*"\*





Gli splendidi acquerelli di Caimmi riempiono le pagine con vigore e consapevolezza. L'onda nera che lentamente si configura per poi invadere quasi per intero lo spazio dell'illustrazione, presagio di incombenti disastri, sembra offuscare ogni superficie: cielo, mare, nave, uomini ridotti a mere ombre sciolte nel chiarore dell'incendio. Ma al mattino, l'isola scomparsa nelle profondità degli oceani, è il fuoco a prendere il sopravvento...



E allora tutto sembra riprendere forma, consistenza, la notte ammantata di sinistri chiarori lascia luogo alla realtà in tutta la sua tragicità.



Risuonano amare le parole:

*“...Una fortuna da raccogliere, e gli isolani non si lasceranno certo scappare una così bella occasione!”*

quando la fortuna da raccogliere è una chiazza scura di petrolio che imbratta e soffoca. Nel testo Salgari si riferisce ai pesci morti per il surriscaldamento delle acque, conseguenza dell'incendio dell'isola, mentre l'immagine di Caimmi ci fa piuttosto pensare a un triste quanto concreto paradosso: l'oro nero, fonte di guerre, di strategie politiche ed economiche, esce dal controllo dell'uomo e invade la natura, trascinando con sé equilibri preziosi, mentre all'uomo non rimane che una pesca disperata e minuziosa nel tentativo di ridurre i danni al minimo possibile.



Chiude l'albo questa splendida tavola, senza parole perché tutto è superfluo di fronte ad una simile scena:



Un libro curatissimo, come nella migliore tradizione della casa editrice romana, la grafica attenta sottolinea il testo e rinforza il legame fra scritto e immagini. Una impagabile lezione per chi vuole trasmettere ai propri figli il rispetto per l'ambiente.

**Luca Caimmi**, illustratore marchigiano, ha ricevuto svariati riconoscimenti fra cui il Premio Andrea Pazienza, è stato selezionato alla Fiera di Bologna nel 1998 e nel 1999. Ha pubblicato diversi libri fra cui, nel 2009, *La Nave*, di Antonio Koch, per Topipittori e, nel 2010, ha partecipato alla mostra collettiva *Banchi di Nebbia*, di cui Orecchio Acerbo ha pubblicato il catalogo. Questo il suo blog:  
<http://luacaimmi.blogspot.com/>

\* Mario Tropea, *Emilio Salgari, un "classico" della letteratura italiana*, Agorà VII (a. II, Ottobre-Dicembre 2001)

Copyright© testo e immagini, Ed. **Orecchio Acerbo** 2011. Le immagini sono state pubblicate con il consenso dell'editore, ogni loro riproduzione è severamente proibita